

# I Report dell'IsAG

*September 2017*

*Diplomazia nella steppa: i colloqui di Astana e il ruolo del Kazakhstan nella crisi siriana*

*Author: Giannicola Saldutti*

110



## **Abstract**

---

*In the last 25 years the Republic of Kazakhstan has improved enormously its popularity among the international community through a clear strategy based on economic and cultural cooperation. Nevertheless, the report's aim is to analyse extensively a hidden aspect of the Kazakhstan's foreign politics: its "multilateral" behaviour and, above all, its capability in playing the role of "broker" in a particular contest marked by an international crisis. The Kazakhstan's experience in foreign politics proves that it is possible and useful to establish a good relationship with different actors, from the West to the Eurasian space. This "multilateral" approach allows a meaningful strengthening of the influence of Kazakhstan in the resolution of many international disagreement. Today Kazakhstan is a non-permanent member of UN Security Council as well as member of the Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE) from 1992. Kazakhstan has recently promoted a meaningful project of nuclear disarmament called "ATOM Project" in collaboration with the International Atomic Energy Agency (IAEA). Kazakhstan is also member of the Eurasian Economic Union: indeed, this positive approach towards EU and US has never undermined the strong relationship with Russia and, in general, the decisive role of Kazakhstan among the Eurasian community. One of the most successful results of Kazakhstan's diplomacy is the organization, from the beginning of 2017, of the Astana peace talks among the Syrian peace process. In this contest, the author's aim is to analyse the organization of the Astana peace talks as a case study in order to understand something more about the multilateral approach of the foreign politics of Kazakhstan.*

**Keywords:** Kazakhstan, Astana peace talks, Syrian crisis, Nazarbaev, Russia, Eurasia

**Language:** Italian

## **About the author**

---

**GIANNICOLA SALDUTTI**

Associate Researcher of the «Eurasia» Programme, IsAG, Rome



\* Il presente report viene pubblicato dall'IsAG in occasione del convegno *Diplomazia nella steppa: il Kazakhstan tra ONU e crisi siriana* del 15 settembre 2017, Sala del Refettorio, Camera dei Deputati, Roma. A tal proposito, il report si avvale in apertura degli interventi dell'Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Kazakhstan in Italia, S.E. Sergey Nurtayev, e del primo Ambasciatore italiano in Kazakhstan, S.E. Giorgio Malfatti di Monte Tretto.

Le opinioni espresse in questo report sono esclusivamente dell'Autore e non rappresentano il punto di vista dell'IsAG.  
Any opinions or ideas expressed in this paper are those of the individual author and don't represent views of IsAG.

**ISSN: 2281-8553**

**© Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie**

# Indice

---

Breve rassegna in occasione del 25° anniversario della creazione di rapporti diplomatici tra la Repubblica del Kazakhstan e la Repubblica italiana - S.E. Sergey Nurtayev .....	4
L'apertura dell'ambasciata d'Italia in Kazakhstan – Giorgio Malfatti di Monte Tretto.....	5
1. Introduzione .....	6
1.1 <i>La politica estera multivettoriale del Kazakhstan</i> .....	6
1.2 <i>I colloqui di Astana: organizzazione e partecipanti</i> .....	6
1.3 <i>Le de-escalation zones stabilite ad Astana</i> .....	7
2. Il Kazakhstan fra diplomazia multivettoriale e interesse nazionale .....	8
2.1 <i>Il contributo dei colloqui di Astana alle trattative di Ginevra</i> .....	8
2.2 <i>Il Kazakhstan e la politica della «neutralità attiva»</i> .....	9
2.3 <i>Contro estremismo e terrorismo: la prospettiva kazaka oltre il Kazakhstan</i> .....	11

**25 ANNI DI RELAZIONI DIPLOMATICHE**



**KAZAKHSTAN • ITALY**

***Breve rassegna in occasione del 25° anniversario della creazione di rapporti diplomatici tra la Repubblica del Kazakhstan e la Repubblica italiana***

Il 21 agosto 2017 segna il 25° Anniversario della creazione di rapporti diplomatici tra la Repubblica del Kazakhstan e la Repubblica Italiana.

Per un quarto di secolo, tra i due Paesi si è stabilito un proficuo dialogo politico, è stata creata una solida base giuridico-istituzionale, si è sviluppata una fruttuosa cooperazione nelle sfere economico-commerciale, culturale e umanitaria.

La firma di un Trattato di partenariato strategico interstatale del 2009 ha rappresentato un evento di rilievo, confermando lo status speciale delle relazioni italo-kazake, che si sono sviluppate nel quadro di una fiducia reciproca anche all'interno di organizzazioni internazionali quali l'ONU, l'OSCE e altre. Il Kazakhstan e l'Italia manifestano d'altronde posizioni simili su questioni fondamentali dell'agenda internazionale, il che ha contribuito notevolmente alla positiva interazione tra i due Paesi nell'ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel 2017.

L'Italia è inoltre uno dei principali partner commerciali del Kazakhstan e le aziende tricolori sono tra i più grandi investitori nell'economia del nostro Paese. Il volume totale degli investimenti dei capitali italiani in questi anni è arrivato a circa 6 miliardi di dollari.

L'impegno attivo del gruppo di lavoro intergovernativo sulla cooperazione industriale ed economica e sull'interscambio contribuisce in modo significativo all'espansione della cooperazione economica e degli investimenti.

Considerando la ricca esperienza dell'Italia nell'uso delle fonti energetiche rinnovabili, le aziende italiane hanno preso parte attiva nella fiera specializzata internazionale l'EXPO-2017 di Astana.

Anche la cooperazione interregionale sta sviluppandosi dinamicamente. Si svolge regolarmente lo scambio tra le delegazioni di Astana e Milano, tra Astana e la regione Friuli-Venezia Giulia. Un contributo vitale a questa cooperazione viene ovviamente offerto dai Consoli Onorari del Kazakhstan nelle numerose città italiane.

I rapporti si stanno espandendo anche nell'ambito dell'istruzione e della cultura. Nel 2013, ad esempio, sono stati proclamati le giornate della cultura kazaka in Italia che hanno riscosso ampio successo; così come, nel 2016, le giornate di cultura italiana in Kazakhstan. Il Teatro *Astana Opera* sta lavorando a stretto contatto con grandi teatri italiani quali *La Scala* di Milano, il *San Carlo* di Napoli e il *Carlo Felice* di Genova.

Sulla base di tutti questi presupposti, il Kazakhstan mira a rafforzare e sviluppare pienamente una partnership strategica con l'Italia.

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario  
della Repubblica del Kazakhstan in Italia

**S.E. Sergey Nurtayev**

21 Agosto 2017

Roma

### ***L'apertura dell'Ambasciata d'Italia in Kazakhstan***

L'Italia ha allacciato rapporti diplomatici con il Kazakhstan nel 1992, all'indomani della sua proclamazione a stato indipendente. La nostra Ambasciata a Mosca si è accreditata ad Almaty (l'allora capitale) e solo nel 1994 fu presa la decisione di aprire una rappresentanza diplomatica in loco. Come accade di consueto, un funzionario con pochi collaboratori giunse ad Almaty per organizzare l'apertura di una ambasciata. Dopo breve tempo, il collega che era stato inviato venne chiamato ad altri incarichi e fui nominato Capo Missione in Kazakhstan.

Arrivai ad Almaty nell'inverno del 1996 dalla sede di Cuba, dove avevo avuto modo di incontrare il Ministro degli Esteri Tokayev in visita all'Avana. Tokayev nel breve colloquio che avevo avuto modo di avere nell'isola caraibica, mi aveva detto molto cortesemente di chiamarlo non appena fossi sceso dall'aereo.

Ovviamente chiamai il MID il giorno dopo, mi risposero che il Ministro era in viaggio ma che mi avrebbe ricevuto nel pomeriggio il Vice Ministro Nourgalyev. Arrivai all'appuntamento con una certa preoccupazione e con una interprete non parlando russo. Trovai un interlocutore sorridente che si scusò di non parlare italiano in un ottimo inglese. Mandai via l'interprete e l'incontro durò oltre una ora in un clima di sincera amicizia. Nourgalyev, al quale consegnai la copia delle mie Lettere Credenziali, mi disse che era felice di vedermi in quanto aveva temuto che la partenza del mio collega avesse significato un ripensamento dell'Italia ad aprire una ambasciata. Disse che ora il suo governo aveva l'intenzione di aprire una rappresentanza diplomatica a Roma e promise tutto l'aiuto per svolgere il mio compito. Parlò dettagliatamente della visione di politica estera del suo paese e dell'importanza che aveva in questo ambito la relazione con l'Italia. Mi anticipò, infine, che presto sarei stato ricevuto dal Presidente Nazarbaev per la formale cerimonia di presentazione. Cosa che accadde nel giro di poche settimane. Tornato in albergo mandai un rapporto al mio Ministero e mi misi alla ricerca di un ufficio e di una residenza. Il giorno dopo ricevetti una telefonata da Roma, meravigliata dal fatto che appena dopo ventiquattro ore dall'arrivo fossi stato in grado di inviare un primo rapporto.

Nel corso del mio mandato i rapporti tra Italia e Kazakhstan sono cresciuti. Ho ricevuto ed organizzato varie visite, tra le quali quelle del Presidente della Repubblica Scalfaro, del Primo Ministro Prodi, del Ministro degli Esteri Dini ed ho avuto più volte l'allora Sottosegretario agli Esteri Fassino. Numerose sono state inoltre le missioni degli imprenditori italiani, che hanno fatto volare l'interscambio fra i due paesi. L'ENI ha firmato gli straordinari accordi per i giacimenti di Karagiakanak e della ricerca e lo sfruttamento della piattaforma del Mar Caspio.

I rapporti politici ed economici bilaterali si sono via via rafforzati, in un clima di sincera e fattiva collaborazione. L'Italia ha trovato nel Kazakhstan un paese chiave per l'Asia centrale e un alleato su molte questioni di politica internazionale ed in ambito ONU. Poco dopo l'apertura dell'Ambasciata è seguita quella dell'ufficio ICE e, nel mentre, anche il Kazakhstan ne apriva una propria in Italia.

**Giorgio Malfatti di Monte Tretto**

Primo Ambasciatore italiano in Kazakhstan

22 agosto 2017

Roma

## 1. Introduzione

### 1.1 La politica estera multivettoriale del Kazakhstan

Negli ultimi anni la Repubblica del Kazakhstan ha accresciuto notevolmente la sua popolarità anche in Italia, grazie in primo luogo alla dimensione della cooperazione economica e culturale. A 25 anni dalla creazione delle relazioni ufficiali diplomatiche tra Italia e Kazakhstan, la costante crescita dei rapporti economici ha senza dubbio contribuito a rendere conosciuto questo Paese dell'Asia centrale anche all'infuori dei circuiti degli specialisti e degli esperti d'area. Un aspetto invece ancora poco noto al grande pubblico è il ruolo del Kazakhstan nelle crisi internazionali e il suo peculiare approccio di politica estera, definita «multivettoriale» e che presenta diversi punti in comune con l'Italia. Tale approccio si caratterizza per il tentativo di ricorrere costantemente ai canali della diplomazia nelle controversie internazionali, riuscendo a mantenere buone relazioni anche con soggetti molto diversi e talora in reciproco conflitto. Così come l'Italia è riuscita negli anni a tessere relazioni privilegiate con diversi Paesi all'infuori dall'asse europeo e transatlantico (Russia, Cina), allo stesso modo il Kazakhstan è stato in grado di costruire eccellenti rapporti con Paesi occidentali senza mai mettere tuttavia in discussione la sua interdipendenza con il mondo eurasiatico. Per il biennio 2017-2018, ad esempio, il Kazakhstan è entrato a far parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in qualità di membro non permanente; sette anni prima aveva già assunto la Presidenza dell'OSCE; di recente ha promosso un importante progetto di disarmo nucleare, l'ATOM project, collaborando attivamente con l'AIEA per iniziative legate alla non proliferazione; infine è stato fra i protagonisti della creazione dell'Unione Eurasiatica, mantenendo al contempo forti relazioni con USA ed Europa anche quando questi ultimi sono entrati in crisi con la Russia. Uno dei risultati più importanti dell'attività diplomatica del Kazakhstan sono forse stati però i colloqui di Astana sulla Siria, avviati a inizio 2017. Nel presente report si illustrerà la genesi e lo sviluppo di questa iniziativa diplomatica,

analizzata come *case study* della politica estera multivettoriale del Kazakhstan.

### 1.2 I colloqui di Astana: organizzazione e partecipanti

Il 23 ed il 24 gennaio scorso la capitale del Kazakhstan ha ospitato il primo *round* di colloqui dell'*International Meeting on Siria*, una piattaforma di dialogo promossa, *in primis*, dalla Federazione Russa al fine di trovare una soluzione alla complessa questione siriana. Al tavolo delle trattative sono stati invitati molti degli attori direttamente o indirettamente coinvolti in quel sanguinoso conflitto che, perdurando dal 2011, ha mietuto circa 400mila vittime e ridotto la Siria ad una «camera di tortura»<sup>1</sup>, secondo una definizione ufficiale dell'ONU. I colloqui di Astana si sono così affiancati alla trattativa diplomatica «ufficiale» della comunità internazionale, quella che ad oggi resta la più nota – vista anche la grande copertura offertale dai circuiti mediatici di tutto il mondo – e cioè i colloqui di Ginevra. Sulle sponde del lago Lemano, infatti, dal 30 giugno 2012 si sono riuniti a più riprese i rappresentanti di ONU, Stati Uniti, UE, Lega Araba, Russia, Turchia, Gran Bretagna, Cina, Francia, Iraq, Kuwait e Qatar, con l'invito esteso, nel tempo, anche ai rappresentanti di Egitto, Iran ed Arabia Saudita.

La conversazione telefonica avvenuta il 14 dicembre 2016 tra il Presidente russo Vladimir Putin ed il suo omologo turco Recep Erdoğan è risultata essere decisiva per l'organizzazione di una piattaforma che fosse complementare a quella di Ginevra, nonché organizzata in un campo neutro quale appunto la Repubblica del Kazakhstan con l'attivo assenso del suo Presidente Nursultan Nazarbaev. Di lì a poco, la riunione congiunta tra i Ministri degli Esteri di Russia, Iran e Turchia avvenuta a Mosca il 20 dicembre 2016 chiariva e traduceva in pratica il senso dell'iniziativa creando così il presupposto della collaborazione istituzionale per l'organizzazione dei colloqui di Astana.

Al primo round dei colloqui nella capitale kazaka, tenutosi appunto il 23 e 24 gennaio

---

<sup>1</sup> *Syria, a torture-chamber*, U.N. says in call to free detainees, Reuters, 14/03/2017, <<http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-syria-un/syria-a-torture-chamber-u-n-says-in-call-to-free-detainees-idUSKBN16L0SF>>.

2017, erano presenti la Federazione Russa (nelle figure, diplomatiche e militari, del Rappresentante Speciale del Presidente Aleksandr Lavrent'ev, del Direttore del Dipartimento per il Vicino Oriente e l'Africa settentrionale del Ministero degli Affari Esteri, Sergej Veršinin e del Vice direttore del comando operativo Stanislav Gadžimagomedov), la Turchia (con il vice Ministro degli Esteri Senad Onal), l'Iran (con il vice Ministro degli Esteri Hussain Ansari), il delegato dell'ONU per la questione siriana Staffan De Mistura, il Rappresentante della Siria presso l'ONU, Bashar Jafari e Mohammed Allush, rappresentante del movimento Jaysh al-Islam (l'«Esercito dell'Islam»), organizzazione operante in Siria tra le milizie ribelli ed inserita, peraltro, dalla Russia nella lista delle organizzazioni contrassegnate come «terroristiche» presentata al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite<sup>2</sup>. Invitati anche gli Stati Uniti, presenti nella figura dell'Ambasciatore USA ad Astana, George Krol.

### 1.3 Le *de-escalation zones* stabilite ad Astana

Nella piattaforma di dialogo ospitata dal Kazakhstan sono stati subito affrontati una serie di problemi pratici prioritari riguardanti la messa in opera di un accordo definitivo sul cessate il fuoco. Parimenti, per garantire il rispetto di quest'ultimo, si è discusso della formazione di gruppi operativi monitoranti la situazione. Proprio nella scelta di tali temi è riconoscibile la prima grande differenza di approccio tra i colloqui di Astana e quelli di Ginevra. In Kazakhstan, la cessazione delle ostilità tra gruppi armati, garantendo al contempo gli sforzi congiunti contro ISIS ed Al-Nusra e la salvaguardia dell'integrità territoriale della Siria, hanno funto da minimo comune denominatore nel discorso diplomatico, mentre i colloqui di Ginevra, sin dal primo *round* del giugno 2012, avevano tentato subito – forse anche troppo frettolosamente – di gettare le basi per un

futuro amministrativo e politico di una Siria già «post-Assad», proponendo la costituzione di un governo di coalizione, la revisione della Carta Costituzionale siriana e nuove future elezioni in un sistema pluripartitico. Il tavolo di lavoro imbastito ad Astana si è riunito a più riprese dallo scorso gennaio: due round a febbraio, uno a marzo, uno a maggio, mentre il prossimo è previsto per la metà del mese di settembre, secondo quanto dichiarato ufficialmente dal Ministero degli Esteri del Kazakhstan<sup>3</sup>. Nonostante la strada per pacificare interamente la situazione sia ancora lunga, (soprattutto considerato il complesso sistema di interessi in gioco tra la parti), Russia, Iran e Turchia hanno concluso il primo *round* con la pubblicazione di un documento congiunto in cui viene apertamente dichiarata la volontà di ridurre le ostilità e le violenze tramite il rispetto del regime di cessate il fuoco, ribadire la lotta allo Stato Islamico e ad Al-Nusra separando la loro attività terroristica da quella dei ribelli «moderati» ed implementare un meccanismo trilaterale di controllo sulle *cease fire zones*<sup>4</sup>. Nell'incontro tenutosi il 3 e 4 maggio i tre Paesi hanno evidenziato in particolare quattro zone di *de-escalation* fondamentali per l'inizio della fase di normalizzazione della crisi. Le quattro zone sono state strategicamente scelte non solo per questioni tattico-militari, ma anche per consentire il regolare riflusso dei tantissimi profughi che hanno letteralmente invaso sia la Turchia che la Giordania negli ultimi anni di conflitto:

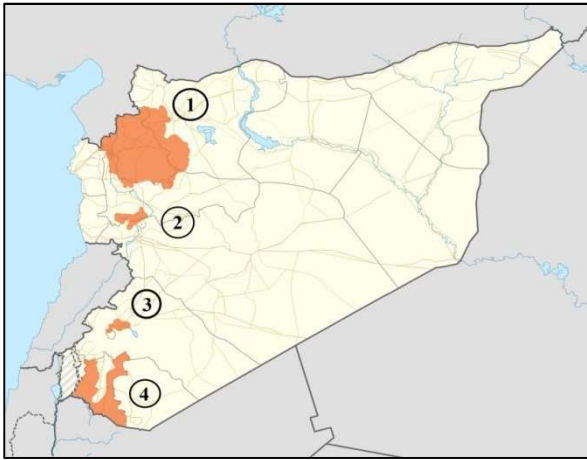
- 1) La provincia di Idlib, confinante con la Turchia a nord;
- 2) La zona a nord di Homs;
- 3) La periferia ad est di Damasco, teatro di sanguinosi scontri tra truppe governative e ribelli.

<sup>3</sup> MID Kazachstana: peregovory po Sirii v Astane projdut 14-15 sentjabrja, TASS, 1/09/2017, <<http://tass.ru/mezhdunarodnaya-panorama/4524660>>.

<sup>4</sup> Astana joint statement by Iran, Russia, Turkey: in full, Al Jazeera, 24/01/2017, <<http://www.aljazeera.com/news/2017/01/astana-joint-statement-iran-russia-turkey-full-170124133951063.html>>.

<sup>2</sup> V Astane načnuta peregovory po Sirii, RIA Novosti, 23/01/2017, <<https://ria.ru/syria/20170123/1486246531.html>>.

La zona in prossimità della città di Deera, a sud, presso i confini con la Giordania.



## 2. Il Kazakhstan fra diplomazia multivettoriale e interesse nazionale

### 2.1 Il contributo dei colloqui di Astana alle trattative di Ginevra

Non sono mancate e, prevedibilmente, non mancheranno delle difficoltà nel venire incontro agli interessi di tutti i partecipanti. Ad Astana erano assenti, ad esempio, i Curdi siriani della regione del Rojava per volere della Turchia, sebbene la Russia, tramite il Ministro degli Esteri Sergej Lavrov, a colloquio con il delegato ONU De Mistura, abbia auspicato un invito al tavolo di Ginevra per la comunità curda di Siria<sup>5</sup>. Parallelamente, l'invito inoltrato agli Stati Uniti d'America (su cui aveva fortemente insistito la rappresentanza turca) pare non abbia riscontrato i favori dell'Iran. Inoltre, c'è da rilevare che moltissimi gruppi ribelli combattenti tutt'ora sul suolo siriano ad Astana non erano presenti, mentre la delegazione di *Jaysb Al-Islam* ha consegnato le proprie proposte unicamente a Mosca e ad Ankara, rifiutandosi categoricamente di colloquiare direttamente con Teheran. Nonostante ciò, a meno di improvvisi

ribaltamenti di fronte, presto le milizie ribelli dovranno rassegnarsi ad accettare il verdetto del fronte sempre più a loro svantaggio, come anche recentemente dichiarato dallo stesso De Mistura<sup>6</sup>. Pur trovando un'intesa di massima sulle zone di *de-escalation*, ancora non è stato firmato alcun accordo che ne sancisca l'implementazione effettiva. La sensazione generale è dunque che il sentiero per un'intesa definitiva resti ancora tutto in salita.

Sebbene i problemi lasciati ad aperti ad Astana restino dunque numerosi, ad Astana la Russia è riuscita quantomeno nell'impresa di riunire, sia pur temporaneamente, due attori dagli interessi storicamente contrastanti come Turchia ed Iran, sforzandosi al contempo di presentare la propria vocazione di *broker* nel quadrante vicino-orientale, dimensione che potrebbe comportare un miglioramento sensibile in termini qualitativi della sua sfera di influenza in tutto il bacino mediterraneo. Soprattutto nel caso in cui i colloqui di Astana riuscissero a far rispettare un vero accordo per gestire questa delicata fase del conflitto (che vede le truppe dell'ISIS perdere nettamente terreno sulle milizie governative ormai prossime alla riconquista di buona parte dei territori persi), Mosca riuscirebbe senz'altro ad acquisire un credito importante rispetto a quanto sino ad ora realizzato a Ginevra, arrivando al prossimo *round* in Svizzera con la certezza di essere già riuscita a farsi garante di risultati concreti.

Un dato su tutti dimostra l'importanza dei colloqui di Astana nei tentativi di pacificare il conflitto siriano: nel quarto round dei colloqui ginevrini, tenutosi dal 23 febbraio al 3 marzo di quest'anno (quindi di poco successivi al secondo round ad Astana tenutosi il 15 e 16 febbraio) sono state per la prima volta invitate, su modello di quanto visto in Kazakhstan, le delegazioni del governo siriano e di gruppi

<sup>5</sup> Lavrov nastaiwaet na učastii kurdov v peregovorach po Sirii v Ženeve, Kurdistan segodnja, 16/02/2017, <<http://kurdistan.today/lavrov-nastaiwaet-na-uchastii-kurdov-v-peregovorach-po-sirii-v-zheneve/>>.

<sup>6</sup> Un: Syrian opposition must accept it has not won the war, The Jerusalem Post, 6/09/2017, <<http://www.jpost.com/Middle-East/UN-Syrian-opposition-must-accept-it-has-not-won-the-war-504381>>.



ribelli precedentemente assenti. In altre parole, la piattaforma kazaka ha funto non da semplice alternativa a quella di Ginevra, bensì da iniziativa complementare e in una certa misura persino ispiratrice. A questa iniziativa diplomatica si è invece affiancato un approccio statunitense che è parso al contrario non sempre coerente con quanto annunciato dall'amministrazione Trump: i missili TLAM sganciati contro la base di Shayrat nell'aprile scorso per rappresaglia nei confronti di un presunto attacco chimico (tutt'ora non comprovato) sui civili da parte dell'esercito regolare siriano non hanno sortito alcuna rilevante conseguenza tattica, allontanando però la prospettiva di una intesa USA-Russia riguardo la lotta congiunta allo Stato Islamico.

## 2.2 Il Kazakistan e la politica della «neutralità attiva»

I colloqui di Astana non hanno avuto, almeno in Occidente, un riscontro mediatico paragonabile a quello di Ginevra, proprio perché sono stati interpretati essenzialmente come un tentativo della Russia di egemonizzare le trattative sulla Siria. Ciò ha contribuito ad occultare un aspetto sul quale è invece doveroso soffermarsi: il ruolo strategico giocato dal Kazakistan nell'organizzazione e nella gestione di tale evento. I tre attori principali dei colloqui hanno individuato in Astana un terreno *super partes* sul quale poter contare, anche considerando la spiccata propensione dimostrata negli ultimi anni dal governo kazako nel riuscire ad interpretare più che discretamente il ruolo di «mediatore neutrale» in alcune delle recenti crisi internazionali. Ad esempio, fu proprio il Presidente Nazarbaev, nel 2015, a profondere numerosi sforzi per riconciliare proprio Ankara e Mosca dopo l'abbattimento del Sukhoi-24 da parte della contraerea turca a confine tra Turchia e Siria. Indietro negli anni, è ancora vivido il ricordo della mediazione condotta da Nazarbaev in occasione della serie di incontri svoltisi ad Almaty tra il 2012 ed il 2013 riguardo la questione del programma nucleare iraniano. La

decisione di ospitare l'*International Meeting on Siria* si inserisce dunque nell'ambito di una consolidata prassi di un Paese che ha raggiunto l'indipendenza solo nel 1991, ma che da tempo lavora per aumentare considerevolmente il proprio prestigio internazionale e la propria sfera d'influenza. Alcuni analisti sono concordi tuttavia nell'affermare che il Kazakistan non avrebbe particolari interessi nel prendere direttamente parte ai colloqui di Astana né a cercare di influenzare con sue proposte l'assetto futuro della Siria, pur avendo messo a disposizione sia la *location* che la logistica necessaria all'organizzazione delle varie sessioni di incontri<sup>7</sup>. Proprio in virtù del ruolo di organizzatore del tavolo delle trattative e dei buoni rapporti diplomatici avviati con tutte le parti in causa, il Kazakistan appare quindi essenzialmente come un terreno neutrale che si offre come sede del negoziato senza entrare nel merito delle questioni.

Ad una più attenta analisi si può osservare come, in realtà, il Kazakistan sia fortemente interessato, in primo luogo, ad una duratura normalizzazione dei rapporti russo-turchi per motivi che riguardano essenzialmente gli scambi economici tra il mercato kazako e quello turco. La Turchia, occupando il settimo posto in quanto ad *export* verso il Kazakistan nel 2016 (2,5% dell'*import* kazako in totale)<sup>8</sup>, è infatti un partner importante per Astana. Una crisi delle relazioni bilaterali russo-turche, come quella che si è avuta dopo l'abbattimento del Sukhoi russo a novembre 2015, influisce molto negativamente sull'economia della Repubblica centroasiatica, che ha dunque tutto l'interesse a pacificare Mosca e Ankara.

Un discorso analogo può valere nei confronti dell'altro importante invitato di

<sup>7</sup> *Na čto rassčityvaet Kazachstan v peregovorach po Sirii*, DW, 22/01/2017,

<<http://www.dw.com/ru/на-что-рассчитывает-казахстан-в-переговорах-по-сирии/a-37208064>>.

<sup>8</sup> *Analiz sostojanija vnešnej torgovli Kazachstana*, Kazakh Invest,

<<http://export.gov.kz/storage/33/33c3540de58d42d4b50f15317dc61057.pdf>>.

Astana, la Repubblica Islamica dell'Iran. Nell'aprile 2016 il Kazakhstan ha sottoscritto un accordo per la costruzione di tre centrali idroelettriche, del valore di circa 600 milioni di dollari, che gli Iranian si sono impegnati a costruire in Kazakhstan; alla fine dello stesso anno è stato siglato un altro accordo fra Astana e Teheran che prevede la creazione di una rete di trasporto marittima sul Caspio per connettere i porti meridionali iraniani e le regioni superiori dell'Asia centrale. Nelle relazioni kazake con Teheran hanno influito negativamente le sanzioni statunitensi contro Teheran: per questo, come si è detto in precedenza, Astana ha cercato in passato di approfondire sforzi per una soluzione alla crisi. Parallelamente, il Kazakhstan si è adoperato per l'ingresso dell'Iran nell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai e manifesta una forte volontà di collaborare sia con Teheran che con Ankara. Anche in questo caso, senza entrare direttamente nella controversia turco-iraniana sulla Siria, l'interesse kazako coincide *de facto* con un miglioramento dei loro rapporti.

L'equidistanza con cui, anche da un punto di vista culturale, il Kazakhstan interpreta i rapporti con i protagonisti dei colloqui di Astana – ossia Russia, Iran e Turchia – rivela molto della sua capacità di condurre una politica estera improntata all'equilibrio. Da grande esportatore di materie prime, Astana ha interesse nel condurre una sua politica energetica che, proprio come la sua diplomazia multivettoriale, riesca a mantenere il dialogo con soggetti diversi: la stabilità del flusso di erogazione, della manutenzione di gasdotti ed oleodotti transitanti per il territorio turco e siriano e, soprattutto, dei prezzi della materie prime rappresenta un obiettivo cardine per poter influenzare energeticamente l'area nel prossimo futuro, anche in concorrenza con la Russia stessa. Proprio il concetto di «multivettorialità» può sintetizzare gli sforzi profusi in politica estera dal Kazakhstan fin dall'ottenimento dell'indipendenza: Astana ha

tenuto aperti molti canali con l'Occidente senza tuttavia rinnegare il suo profondo legame con Mosca, a differenza di altri Paesi dello spazio post-sovietico che sembrano aver scelto schematicamente l'uno o l'altro campo. È lo stesso principio che in fondo ha spinto il Kazakhstan ad assumere un profilo moderato nella crisi ucraina: facendo parte dell'Unione Economica Eurasiatica, la repubblica centroasiatica ha subito infatti i contraccolpi delle sanzioni reciproche tra Russia e Occidente e ha perciò cercato di operare per una mediazione senza prendere posizione sul merito. Questo approccio multivettoriale si rivela d'altronde funzionale allo stesso interesse nazionale kazako, ossia quello di trarre quanto più possibile profitto strategico ed economico dalla prossimità territoriale con le superpotenze confinanti (Russia e Cina, che risultano i suoi primi due partner commerciali), ma al tempo stesso dimostrarsi aperti al mondo occidentale e alle sue istituzioni, a cui Astana guarda come un modello per i principi di *rule of law* ed efficienza dei sistemi politici ed economici.

I colloqui di Astana possono dunque essere interpretati, dal punto di vista kazako, come una concreta incarnazione del principio della politica estera multivettoriale, che si realizza nel caso specifico attraverso una «neutralità attiva». Come ricordato di recente dal vice-Ministro degli Esteri Roman Vasilenko<sup>9</sup>, rimanere neutrali è una delle prerogative della repubblica centroasiatica in tutti i grandi dossier internazionali. Neutralità in questo contesto non significa in alcun modo la rinuncia totale al coinvolgimento nelle trattative diplomatiche, bensì traduce il tentativo di costruirsi un ruolo di mediatore indipendente. In altri termini, il Kazakhstan resta neutrale sulla questione siriana perché non influisce direttamente sul merito delle questioni trattate ai colloqui di Astana, ma

---

<sup>9</sup> D. Citati, *Kazakhstan: A Bank of Uranium to Prevent a Nuclear Conflict*, <<http://www.interris.it/en/2017/09/06/127079/opinion/kazakhstan-a-bank-of-uranium-to-prevent-a-nuclear-conflict.html>>.

favorendo in modo attivo l'incontro dei soggetti coinvolti riesce a rendere possibile il dialogo tra di essi e, così facendo, può beneficiare della sua attività di mediazione nei rapporti bilaterali che intrattiene con ciascuno di essi.

### 2.3 Contro estremismo e terrorismo: la prospettiva kazaka oltre il Kazakhstan

Un altro notevole interesse kazako nella risoluzione del conflitto siriano è senza dubbio la lotta al terrorismo di matrice islamista e alla radicalizzazione delle tendenze religiose in generale. Astana è fermamente intenzionata respingere l'ISIS e ridurre la sua sfera di influenza che, dal Vicino Oriente, si espande a macchia d'olio nei Paesi dell'Asia Centrale. Non si può trascurare, infatti, la minaccia che l'estremismo ideologico religioso rappresenta anche per una popolazione musulmana tradizionalmente laica e tollerante come quella kazaka, che costituisce la maggioranza nel Paese. Secondo alcune risalenti all'anno 2010, la comunità di fede islamica costituisce circa il 70% della popolazione totale, mentre quella di religione cristiana (principalmente ortodossa) si attesta intorno al 26%. La quasi totalità della comunità di credo islamico è di etnia kazaka, mentre quella di credo cristiano è principalmente di etnia russa. Il processo di *nation building* in Kazakhstan è stato pensato valorizzando un minimo comun denominatore che fosse rispettoso di tutti i culti e tutte le diversità etno-culturali presenti nella Repubblica. Secondo la Dottrina dell'Unità Nazionale del Kazakhstan approvata ad Astana nel 2009, infatti, “*L'armonia inter-etnica, inter-confessionale e l'unità civile costituiscono i requisiti fondamentali per lo sviluppo del Kazakhstan*”<sup>10</sup>.

Proprio questo approccio estremamente inclusivo ha permesso al Kazakhstan di costruire, a partire dal 1991, un modello identitario che affiancasse all'idea di «kazako» in

senso etnico una dimensione sovraetnica, definibile «kazakistana» e basata essenzialmente sulla cittadinanza e sull'adesione ai valori fondanti del Paese. La stessa composizione etnico-religiosa della popolazione ha reso necessaria l'acquisizione di questo tipo di modello; a tal proposito non bisogna dimenticare che il Kazakhstan fu sede di deportazioni di dissidenti durante il periodo sovietico, fattore che ha profondamente alterato la composizione etnica del Paese. Basti considerare che, successivamente alla caduta dell'URSS, la comunità d'etnia kazaka non raggiungeva il 50% del totale per via delle forti presenze russe, ucraine, tedesche, uzbekhe, etc.

A turbare parzialmente questo quadro di concordia interetnica è sopraggiunta proprio la minaccia dell'islam radicale a seguito dell'affermazione dell'ISIS. La sua ascesa in Siria ed Iraq è coincisa infatti con un incremento dell'attività terroristica che ha scosso in un paio di occasioni le cronache kazake dal 2011 ad oggi (da ricordare l'attentato avvenuto ad Aktobe il 5 giugno del 2016 dove hanno perso la vita 25 persone tra civili e terroristi), mentre i direttori dei servizi di intelligence dei Paesi della CSI, in un *briefing* congiunto del 2014, hanno rivelato di essere a conoscenza di almeno 300 profili di cittadini kazaki arruolatisi per combattere tra le file dell'ISIS<sup>11</sup>. Lo Stato Islamico, senza dubbio, è pronto a fare leva sul numerosissimo bacino di fedeli dislocati in tutti i Paesi dell'Asia Centrale. Il pericolo comportato dalla diffusione di un islam radicale è un rischio concreto con il quale anche il Kazakhstan odierno deve convivere, proprio come accade ad altri Paesi della regione.

Il debellamento di una fonte di ideologia radicale come quella rappresentata dall'ISIS è perciò un interesse prioritario di Astana, che anche per questo motivo ha tutto l'interesse ad ospitare i colloqui sulla Siria. Oltre a bloccare

<sup>10</sup> D. Citati, A. Lundini (a cura di), *L'Unità nella Diversità: Religioni, etnie e civiltà del Kazakhstan contemporaneo*, IsAG-Fuoco Edizioni, Roma 2014, p. 210.

<sup>11</sup> 300 *grazhdan Kazakhstana vojujut v Sirii i Irake*, Zakon.kz, 6/11/2014, <<http://www.zakon.kz/4665761-300-grazhdan-kazakhstana-vojujut-v.html>>.

L'avanzata del fondamentalismo islamico, l'esperienza di riuscita convivenza kazaka potrebbe però anche fornire un valido supporto per ispirare un modello sociale funzionante per la Siria del futuro, basato su un criterio sovranetnico e laico, nel rispetto di qualsiasi etnia e credo. In questo contesto così ricco di spunti è possibile comprendere che quella «diplomazia nella steppa» tuttora in corso nei colloqui ad Astana rappresenti per il Kazakhstan un tassello importante nella realizzazione della propria politica estera multivettoriale. La neutralità attiva attraverso l'avvicinamento degli attori coinvolti, l'attenzione ai rapporti bilaterali con ciascuno di essi, la tutela dei propri interessi economici e il contrasto all'estremismo sono le carte che Astana seguirà a giocare per consolidare il suo ruolo di mediatore nell'arena internazionale.